

# ROMA IMPERIALE

*Il III secolo: dall'anarchia militare  
alla riforma di Diocleziano*

UNITRE ARICCIA A.A. 2018/2019

# CALENDARIO

- 1) La crisi del III secolo: caratteri generali (17 ottobre)
  - 2) Gli imperatori del III secolo fino a Diocleziano (24 ottobre)
  - 3) Diocleziano e la tetrarchia (31 ottobre)
  - 4) Le Mura Aureliane e le Terme di Diocleziano (07 novembre)
- A) Visita alle Terme di Diocleziano – Museo Nazionale Romano  
(11 novembre)**
- B) Visita al Museo delle Mura (18 novembre)**

A decorative border with intricate floral and scrollwork patterns in a reddish-orange color, framing the central text on a dark background.

# **USCITA DELL'11 NOVEMBRE**

---

**TERME DI DIOCLEZIANO – MUSEO NAZIONALE  
ROMANO- MOSTRA *JE SUIS L'AUTRE***

**APPUNTAMENTO ORE 8:45**

**GENZANO – GALLORO**

**ALBANO SAN PIETRO**

**INGRESSO EURO 15,00**

A decorative border with intricate floral and scrollwork patterns in a reddish-orange color, framing the central text on a dark blue background.

# **USCITA DEL 18 NOVEMBRE**

**MUSEO DELLE MURA –**

**PORTA SAN SEBASTIANO**

**APPUNTAMENTO ORE 8:45**

**GENZANO – GALLORO**

**ALBANO SAN PIETRO**

**INGRESSO LIBERO**

## LE TERME ROMANE



Se si dovesse indicare in una tipologia di edificio la testimonianza materiale della civiltà e del sistema di vita che presero nome da Roma, la scelta potrebbe ricadere soltanto sulle Terme: qui si racchiudono i tratti più qualificanti di un modo di vivere e di impiegare il tempo libero senza confronti, oltre agli avanzatissimi aspetti tecnici, dalle conoscenze scientifiche, a cominciare da quelle della medicina, alle applicazioni pratiche, prime tra tutte quelle dell'idraulica e della termologia.



Le terme sono la rappresentazione evidente dell'**ingegno architettonico e della sapienza costruttiva dei Romani**, che seppero coniugare sapientemente **senso della grandiosità e gusto per il monumentale senza perdere di vista gli scopi essenzialmente pratici e funzionali**.

Non va poi dimenticato il **ruolo sociale** che le terme svolsero in tutto il mondo romano: esse risultarono tra popolazioni disparate e di ogni condizione sociale un **potente fattore di unificazione del costume e della concezione stessa della vita, nonché garanzia importante di igiene e salute**.

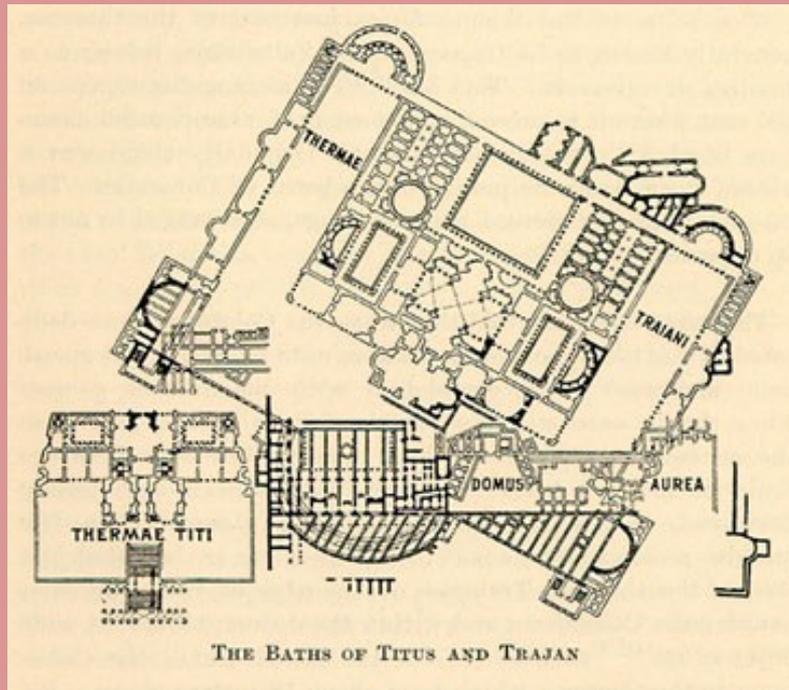
Le operazioni balneari si andarono presto organizzando secondo un vero e proprio metodo canonico, fondato sugli stessi principi che sono alla base dell'odierna **idroterapia** e che si traduceva nella **brusca alternanza del caldo e del freddo** dopo un'abbondante sudorazione.



L'introduzione dei primi stabilimenti va fatta risalire alla **fine del III, inizi del II sec. a.C.** ed ebbe un importante incremento durante **l'età augustea**.

Con **Traiano** (e il suo architetto Apollodoro di Damasco) ci fu sul **colle Oppio** una tappa importante nell'evoluzione del tipo edilizio: **l'inserimento dell'edificio balneare in una vasta area aperta e delimitata sui quattro lati da un recinto**, formato all'esterno da un muro pieno e continuo, internamente occupato da portici, esedre ambienti e spazi variamente articolati ed utilizzati.

Esse comportarono inoltre l'ulteriore novità **dell'orientamento a sud-ovest** allo scopo di sfruttare fino al tramonto i raggi del sole pomeridiano.

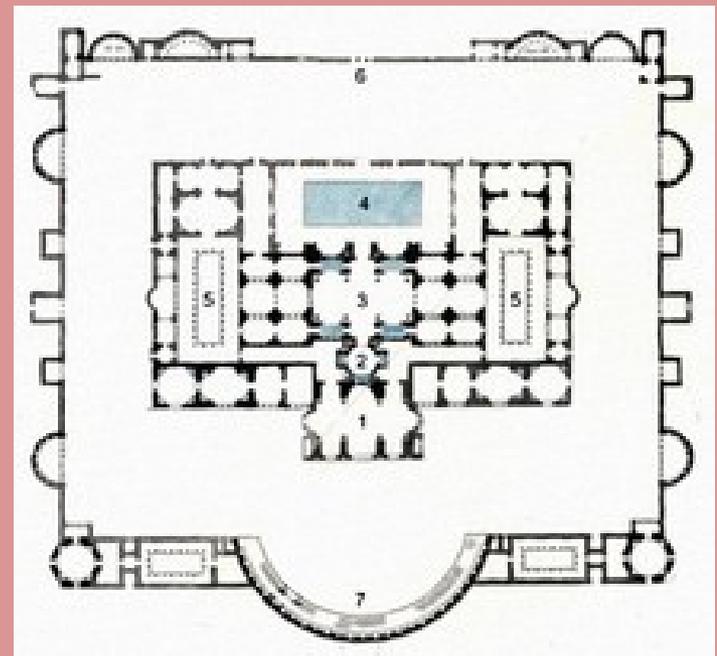
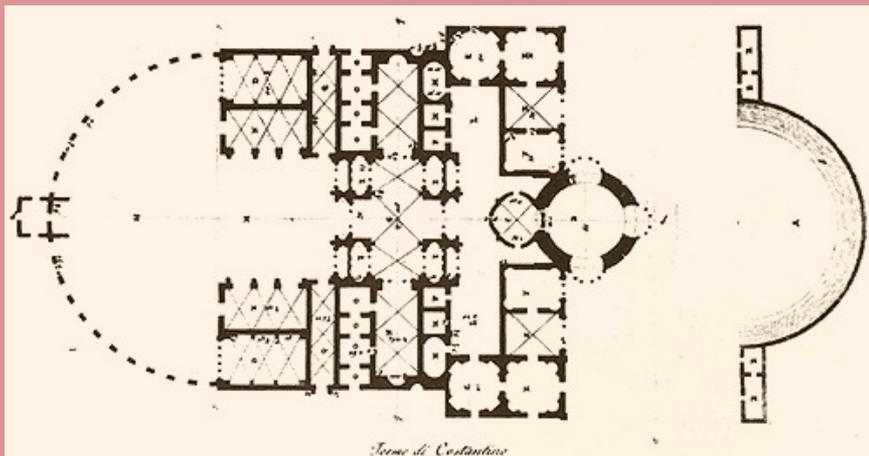
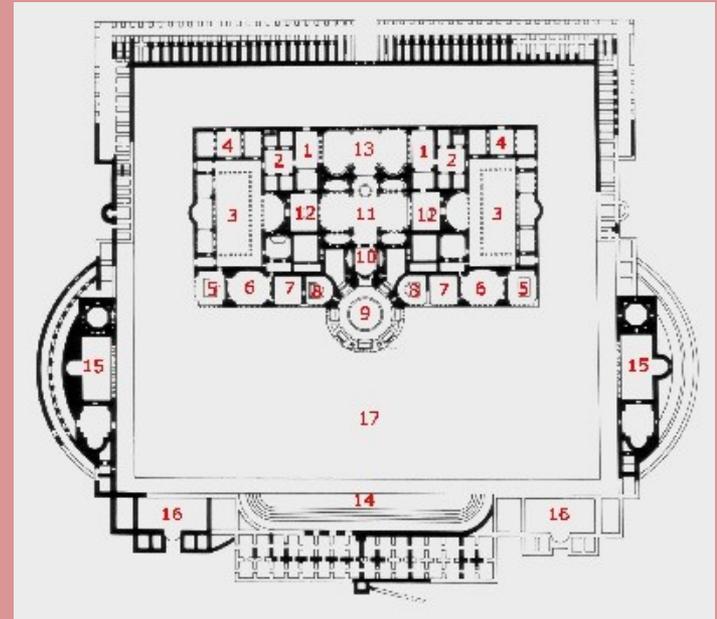


Dopo le Terme di Traiano ci furono soltanto variazioni e perfezionamenti, soprattutto per quel che concerne il rapporto tra l'edificio dei bagni e lo spazio circostante.

In tal senso è da sottolineare il **distacco dello stesso edificio dei bagni anche dal quarto lato del recinto, attuato con le Terme di Caracalla all'inizio del III sec. d.C. e, infine, la sua collocazione giusto al centro dell'area aperta recintata, con le Terme di Diocleziano, costruite alla fine dello stesso secolo.**

Estese su una superficie di quasi 140.000 mq, queste furono le più grandi di tutte e le ultime ad essere costruite per le grandi masse.

Le **Terme di Costantino**, infatti, che le seguirono a distanza di circa vent'anni, **sul Quirinale**, furono riservate ad una frequentazione più limitata e selezionata.



Ciò che contribuì in maniera determinante a fare delle terme il luogo preferito dai Romani per trascorrervi lunghe ore ogni giorno fu **la possibilità di trovare in esse praticamente tutto quello che si poteva desiderare per la ricreazione totale del corpo e dello spirito**: oltre agli ambienti termali veri e propri e alle palestre, portici e giardini con fontane e ninfei, spazi attrezzati per giochi e per spettacoli, auditorii, biblioteche, sale d'esposizione e ambienti di soggiorno e riposo, spacci e rivendite di cibi e bevande.



Naturalmente non mancavano quelli che ne approfittavano per **tramare intrighi e traffici illeciti**.

Le donne vi erano ammesse con regole che cambiavano a seconda del moralismo e dei costumi delle diverse epoche, finché la Chiesa cristiana, nel Concilio di Laodicea del 320, finì col proibire loro del tutto la frequentazione delle terme.

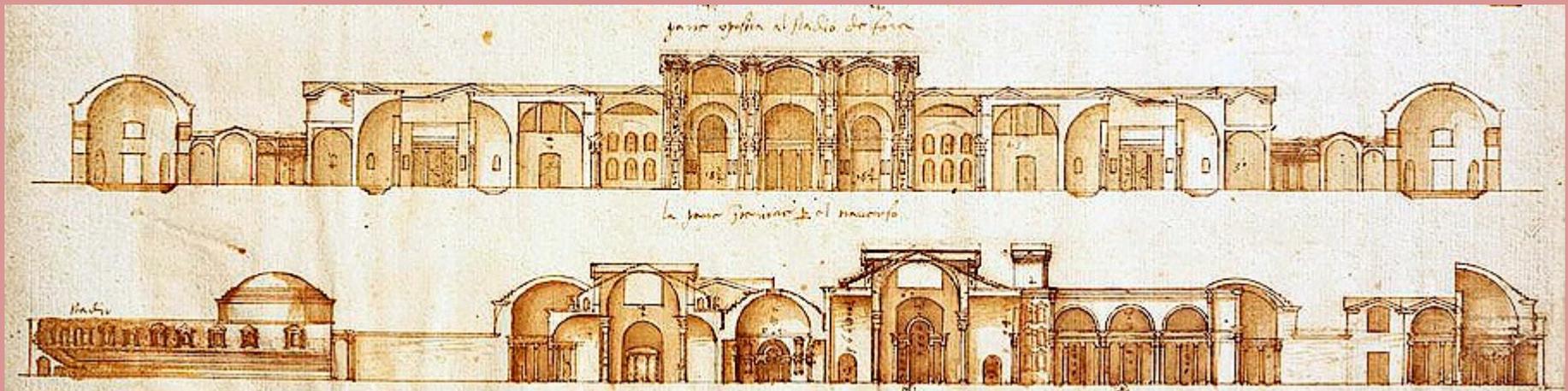
Tutte le grandi terme continuarono ad essere utilizzate (e variamente tenute in efficienza) fin quasi alla fine del mondo antico. **La fine sopravvenne nel VI sec.** quando, già praticamente caduta in disuso la pratica del bagno pubblico quotidiano, nell'anno **537 i Goti di Vitige che assediavano tagliarono gli acquedotti che rifornivano la città.**

L'interruzione dell'approvvigionamento idrico segno la cessazione di ogni attività e il definitivo abbandono dei grandi edifici termali. Non più utilizzati e utilizzabili, essi rimasero deserti, privi di manutenzione e di sorveglianza, alla mercé di occupazioni e riusi, parziali e temporanei.



Nel XV sec. cominciano ad essere documentati e sempre più numerosi i ritrovamenti di opere d'arte, soprattutto di sculture. Poi col **Rinascimento** si risveglia l'interesse antiquario per gli stessi monumenti, in particolare da parte di quei grandi architetti (da Bramante a Raffaello, da Michelangelo al Sangallo) che, proponendosi di ripristinare la Roma dei Cesari in quella dei Papi, fecero delle antiche terme l'oggetto forse preferito dei loro studi, delle loro ricerche e delle loro meditazioni, **lasciandoci appunti, descrizioni, schizzi e disegni planimetrici e prospettici**, utilissimi per conoscere quello che, dopo di loro, è andato inesorabilmente distrutto e perduto.

**Le Terme servirono così al rinnovamento della grande architettura sacra** e, in particolare, alla creazione del nuovo tipo di basilica cristiana, che raggiunse il suo vertice paradigmatico nella **nuova San Pietro**, la basilica che ebbe tra i suoi modelli più importanti proprio le aule termali.



# LE TERME DI DIOCLEZIANO



Le Terme di Diocleziano, **le più grandi del mondo romano** (si estendevano per circa **13 ettari** e sembra potessero essere usate contemporaneamente da circa **3.000 persone**, quasi il doppio dei frequentatori delle terme di Caracalla), furono costruite in **sette-otto anni tra il 298 e il 306**, quasi cento anni dopo quelle di Caracalla; per la costruzione del complesso (sorto in una zona alta **tra Viminale e Quirinale**, oggi compresa tra le piazze della Repubblica e dei Cinquecento e le vie Volturno e Venti Settembre) fu smantellato un quartiere con numerosi edifici privati e case di abitazione (debitamente acquistati) e sconvolta la viabilità preesistente.



Per l'approvvigionamento idrico fu costruita una **diramazione dell'Acqua Marcia**, che iniziava subito dopo la Porta Tiburtina e faceva capo ad una cisterna di forma trapezoidale a più navate, con file di pilastri, lunga oltre 90 metri: popolarmente chiamata "Botte di Termini", fu distrutta tra il 1860 e il 1876 per la costruzione della **stazione ferroviaria**, che deve il nome proprio ad una **corruzione dalla parola "terme"**.



Il complesso fu restaurato all'inizio del V sec. ma rimase in uso probabilmente per pochi altri decenni prima di essere abbandonato ad una progressiva spoliazione ed a riutilizzi abitativi.

Nel **1561 papa Pio IV** decise di realizzare all'interno delle Terme una **Basilica con annessa Certosa** dedicata alla **Madonna degli Angeli** e alla memoria dei **martiri cristiani** che, secondo la leggenda, erano morti durante la costruzione delle terme. Il progetto fu affidato a **Michelangelo** che, rispettoso dell'edificio antico, utilizzò il *tepidarium* e il *frigidarium* senza alterarne le caratteristiche ed ideò il **Chiostro Grande**; negli stessi anni fu realizzato il Chiostro Piccolo, adiacente al presbiterio della chiesa, che occupa circa un terzo della *natatio*.



A partire dal 1575, con **Gregorio XIII**, le grandi aule delle terme furono trasformate in **granai e depositi per l'olio**. Qualche tempo dopo, tra il 1586 e il 1589, i ruderi ancora imponenti, in particolare della zona del *calidarium* e delle sale calde, furono sistematicamente demoliti, anche con l'impiego di esplosivi, onde ricavarne materiali laterizi a beneficio della **villa esquilina di papa Sisto V**.

Gli ultimi cambiamenti significativi si ebbero con **Roma Capitale**. Dopo lo scioglimento dell'Ordine dei Certosini, che abbandonarono definitivamente la Certosa nel 1884, l'area intorno alle terme fu interessata da grandi interventi urbanistici: l'apertura della via Cernaia e della piazza di Termini, la costruzione degli edifici del Grand Hotel, del Collegio Massimo, del Ministero delle Finanze, di piazza Esedra con i grandi edifici di Gaetano Kock, che ricalcarono l'esedra antica distruggendone alcuni tratti.

**Nel 1889 il complesso divenne la prima sede del Museo Nazionale Romano**, ma nel suo perimetro sono tuttora presenti le chiese di Santa Maria degli Angeli e di San Bernardo, i vecchi Granai Clementini, l'ex-Planetario e l'ex-Casa del Passeggero, una facoltà universitaria ed altre scuole.

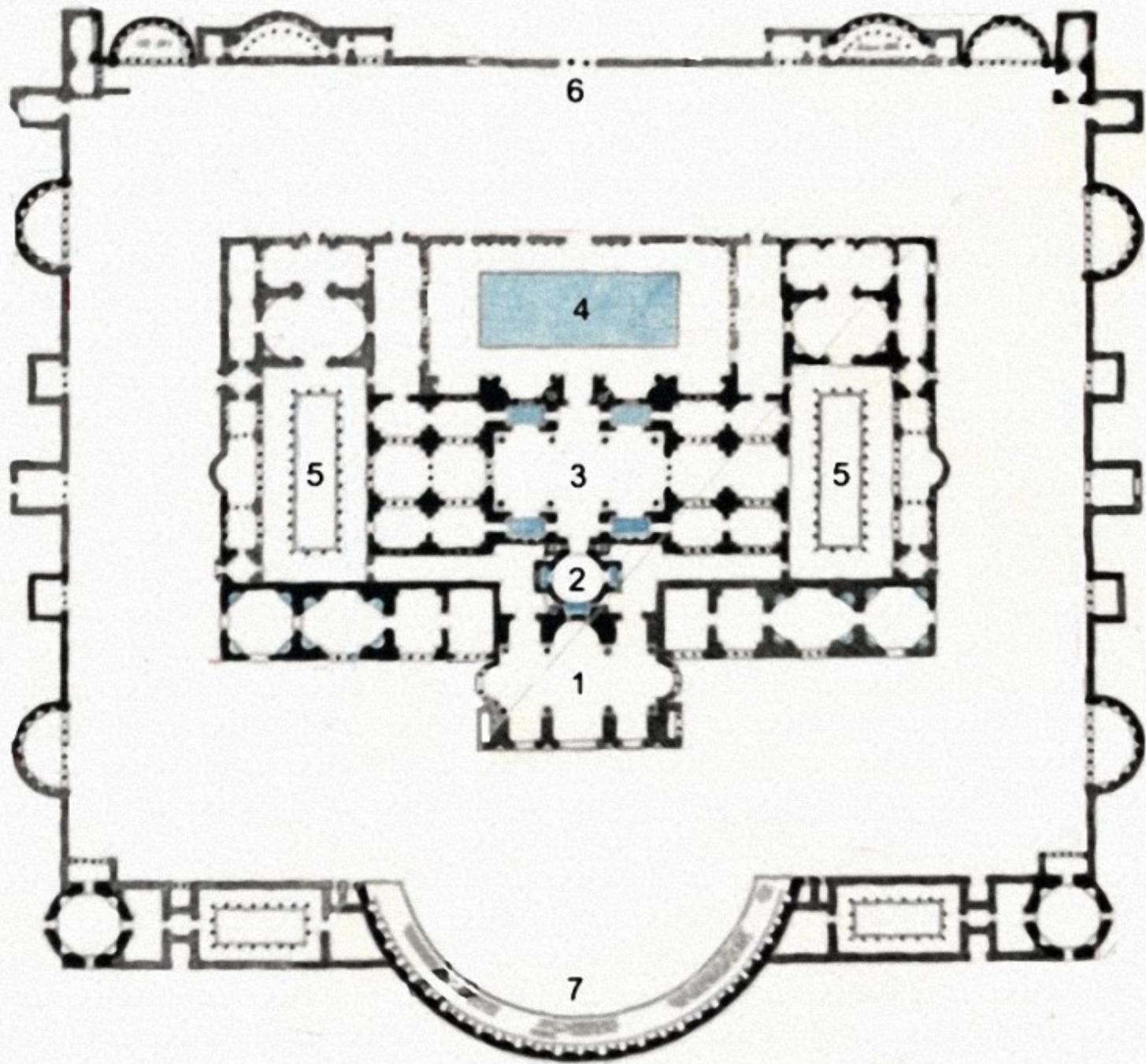


# PLANIMETRIA

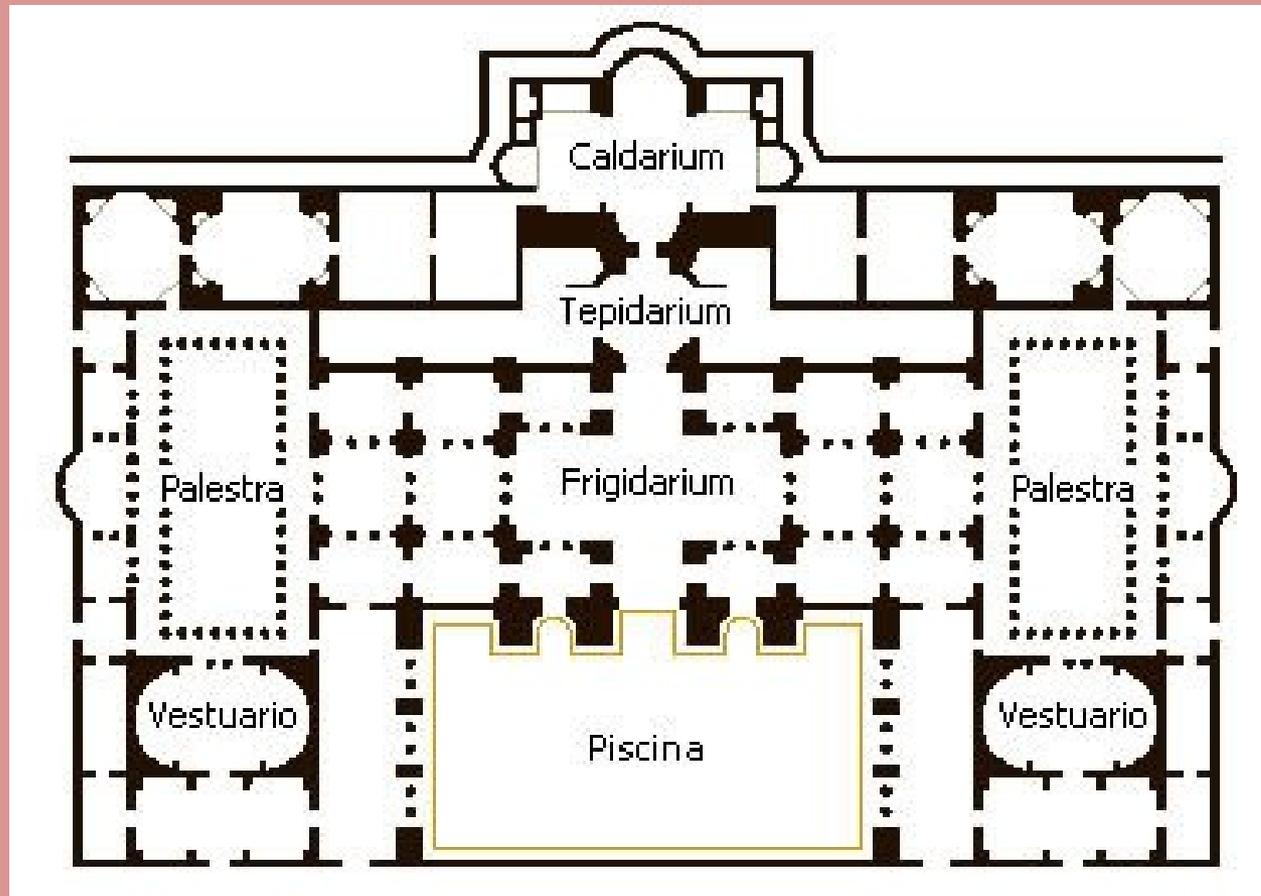
Le terme di Diocleziano occupavano una superficie di **circa 13 ettari**, con una planimetria che è facilmente ricostruibile per intero, nonostante le distruzioni e le trasformazioni.

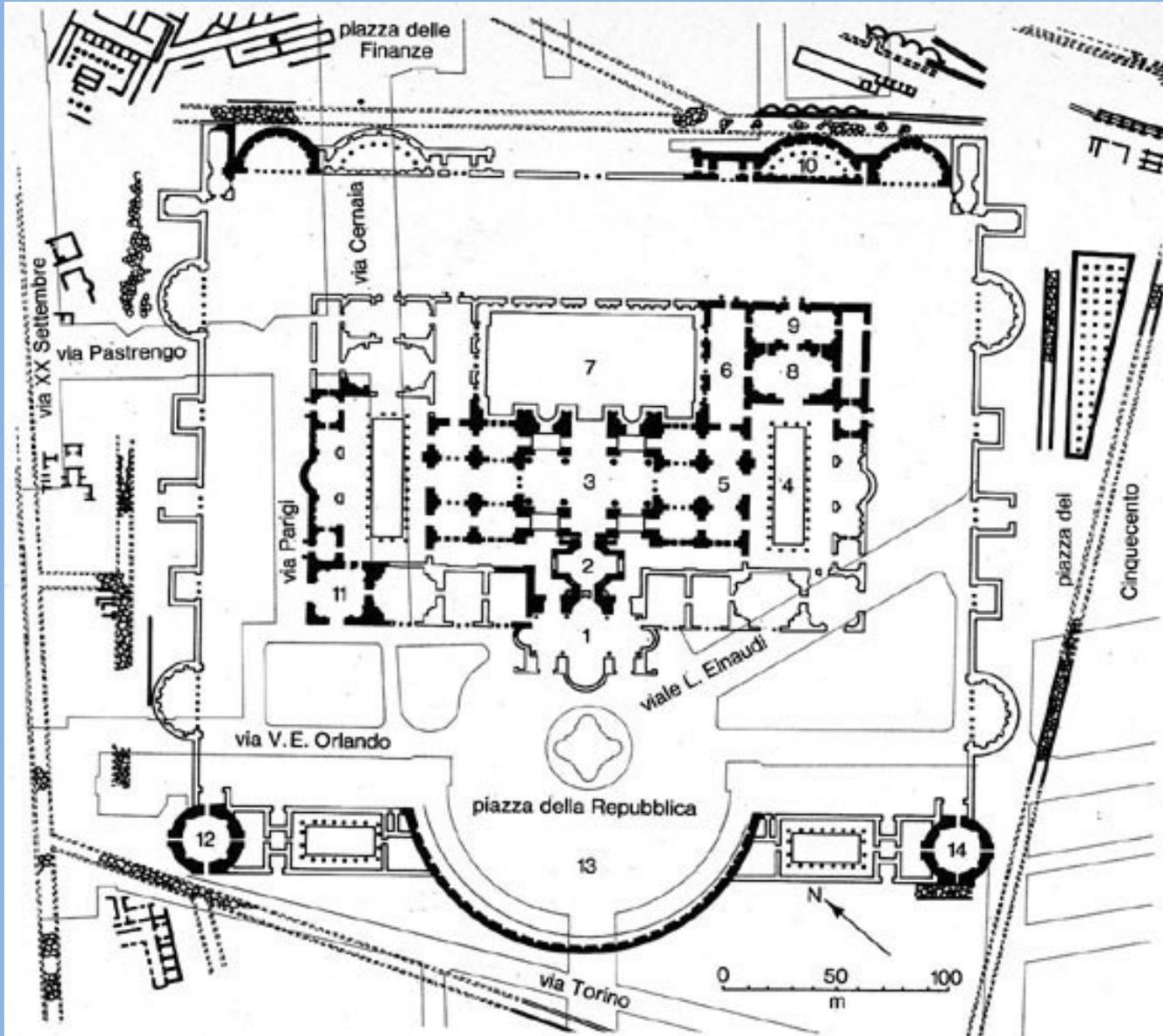
Replicando lo schema planimetrico delle Terme di Caracalla, esse erano caratterizzate da un **recinto perimetrale attorno ad una vasta area aperta, al centro della quale si trovava l'edificio balneare.**

I quattro lati del recinto misuravano rispettivamente metri 376 x 361 circa ed erano porticati verso l'interno e variamente dotati di esedre e di altri ambienti; il lato nordorientale (lungo l'attuale via Gaeta) aveva al centro (press'a poco in asse con via Montebello) l'ingresso a tutto il complesso principale e alle due estremità, in posizione simmetrica, due esedre per parte (una delle quali adibita a monumentale latrina) con alcuni ambienti minori a fianco; i due lati di nordovest e di sudest, tra loro identici, avevano ognuno, regolarmente intervallate, altre due esedre e numerosi ambienti minori; il quarto lato, di sudovest, si apriva al centro con un'enorme esedra (al posto della quale c'è oggi, sostanzialmente delle stesse dimensioni, l'emiciclo della piazza della Repubblica, ma per i Romani sempre e solo piazza Esedra) del diametro di oltre 140 m., forse con gradinate verso l'interno, fiancheggiata da due sale rettangolari (dove forse furono trasferite le due biblioteche del Foro Traiano), seguite da ambienti minori e, agli angoli, da due sale rotonde; quella occidentale, ancora pressoché intatta perché trasformata nel 1598 nella chiesa di San Bernardo (compresa la grande cupola del diametro di circa 22 m., ornata di file concentriche di cassettoni ottagonali decrescenti verso la sommità e aperta al centro da un grande foro circolare oggi chiuso dal lanternino); quella orientale pure in gran parte superstite nel fabbricato che fu già dei Granai Clementini, tra le vie del Viminale e delle terme di Diocleziano, accanto alla Casa del Passeggero.



Il **corpo centrale dei bagni**, rettangolare, coi lati rispettivamente di metri 240 x 145 circa, aveva sull'asse minore la classica successione di *natatio*, aula basilicale, tepidario e calidario, con ai due lati, sull'asse maggiore, sempre simmetricamente disposti e uguali tra loro, i vestiboli, le palestre e gli spogliatoi con i portici e gli ambienti annessi e due serie di quattro sale affiancate ai lati del calidario.





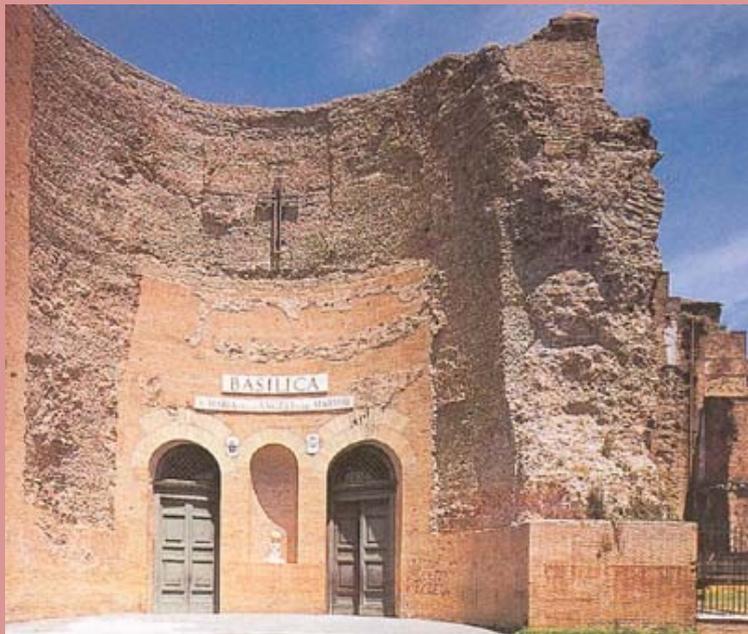
*Terme di Diocleziano. 1. « Caldarium ». - 2. « Tepidarium » (Santa Maria degli Angeli). - 3. Basilica. - 4. Palestra. - 5, 6, 8, 9. Ambienti occupati dal Museo delle Terme. - 7. Natatio. - 10. Sala absidata. - 11. Sala occupata dal Planetario. - 12. Rotonda (San Bernardo alle Terme). - 13. Grande esedra (piazza della Repubblica). - 14. Rotonda (via del Viminale).*

Partendo dalla **piazza della Repubblica** (sotto la quale sono stati rinvenuti cospicui resti di edifici demoliti per far posto alle terme) la disadorna **facciata curva**, in laterizio, di **Santa Maria degli Angeli** non è altro che una delle due absidi maggiori del calidario, mentre i resti di una delle altre due, più piccole e laterali, sono sulla sin., davanti alla **ex-facoltà di Magistero, ora della III Università di Roma**. La stessa facoltà è insediata nei resti delle sale di una delle due ali fiancheggianti il calidario. Una di queste sale, ad absidi contrapposte, è tagliata dalla **via Cernaia**, mentre adiacente ad essa si trova, pressoché intatta e adeguatamente restaurata, l'ultima sala della serie, a pianta rotondo-ottagona, che già ospitava il **Planetario** ed è ora adibita a contenitore di reperti scultorei provenienti in massima parte dalle terme stesse.

Sempre la via Cernaia (della quale si discute da tempo l'abolizione) taglia in due il complesso della **palestra occidentale** alla quale appartengono, da una parte, i tre ambienti che si affacciano affiancati sul suo lato lungo orientale e, dall'altra, il muro di fondo absidato del grande ambiente tripartito che era sul lato opposto e un ambiente laterale, coperto a volta, ben conservato (lo stesso muro, sulla parte esterna, si vede lungo la parallela **via Parigi**).

# SANTA MARIA DEGLI ANGELI

Varcato l'ingresso di Santa Maria degli Angeli, il vestibolo circolare con due esedre quadrate ai lati (un tempo occupate da vasche) e copertura a cupola è tale e quale il *tepidarium*. La successiva maestosa navata trasversale della chiesa, invece, non è altro che **l'aula basilicale delle terme** con, alle estremità, due dei sei ambienti che, tre per parte, fiancheggiavano l'aula stessa.



La geniale trasformazione in chiesa dell'ambiente più grandioso, importante e rappresentativo dell'edificio balneare si deve a **Michelangelo**, anche se la sua opera fu poi alterata e modificata, alla metà del '700, dal **Vanvitelli** che spostò di 90° l'asse della chiesa e aprì la tribuna absidata per l'altare maggiore sul lato di nordest, sfondando e spezzando in due la fronte, tutta conservata, della retrostante *natatio*.

Facendo astrazione dalla chiesa e prescindendo dalla scomparsa delle quattro grandi vasche che erano, due per parte, lungo i lati maggiori, **l'immensa aula mantiene pressoché intatto l'aspetto antico**, con le sue proporzioni, le sue misure, le coperture con le **tre gigantesche volte a crociera** (alte 28 m. dal pavimento, peraltro rialzato rispetto a quello originale), le **8 grandi colonne monolitiche di granito rosa egiziano** (alte m. 13, 80 e con oltre 5 m. di circonferenza), i capitelli e l'architrave col fregio di marmo bianco.



Assieme alla chiesa fu eretto il **convento dei Certosini**, secondo lo schema architettonico tipico dell'ordine: due chiostri, uno grande ed uno piccolo, affiancavano l'edificio principale e le casette singole per i monaci, che dovevano condurre vita solitaria, visibili con i loro cortiletti dal lato di via Cernaia.



# SAN BERNARDO ALLE TERME

La chiesa fu costruita nel **1598** all'interno di un ambiente circolare del recinto delle terme e venne affidata prima ai **Cistercensi Foglianti**, per intercessione di Caterina Sforza di Santafiora, poi alla congregazione di **Bernardo di Chiaravalle**, al quale venne dedicata.

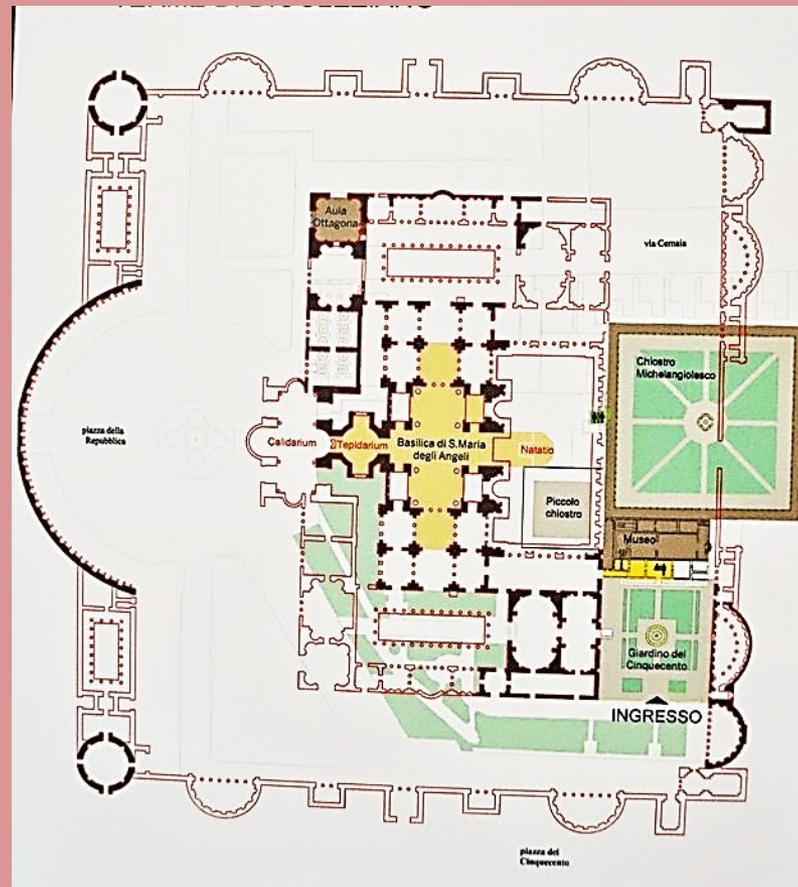
Ha una forma cilindrica, con un diametro di 22 m e con una cupola dotata di oculo, la cui **decorazione interna è quella originale dell'edificio termale**. Una serie di nicchie ricavate nelle pareti è occupata da statue di santi scolpite con gusto affine al Manierismo internazionale da Camillo Mariani. La struttura originale ha visto l'aggiunta della cappella di san Francesco.



# AMBIENTI MUSEALIZZATI

La **serie delle grandi aule** (I-XI) delle terme fa parte del Museo Nazionale Romano da quando vi fu allestita la grande mostra archeologica del 1911.

Si tratta delle grandi sale del lato orientale, poste tra l'aula basilicale e la palestra, e di quelle che fiancheggiano, sullo stesso lato, la *natatio*.



# IL GIARDINO E L'ANDRONE

Il giardino espone da sempre numerosi reperti archeologici provenienti da Roma e dal suburbio, databili tra la fine del I sec. a.C. e il III d.C..

L'androne del museo corrisponde all'antico corridoio che portava al Chiostro Grande (lacerti di affreschi seicenteschi) ed espone anch'esso reperti.



# AULA VIII

La grande aula misurava 44 x 20 metri ed era coperta alle estremità con volte a botte (di cui una parzialmente conservata). Affacciava sul lato breve della *natatio* con un prospetto scandito da due imponenti pilastri (di cui resta la parte inferiore).

Vi sono esposti **materiali architettonici provenienti dalle terme**: frammenti di architrave, colonna, base e capitello ionico pertinenti probabilmente al prospetto della *natatio* opposto alla facciata monumentale; il portale d'ingresso della Certosa realizzato con materiali di recupero; vasche.



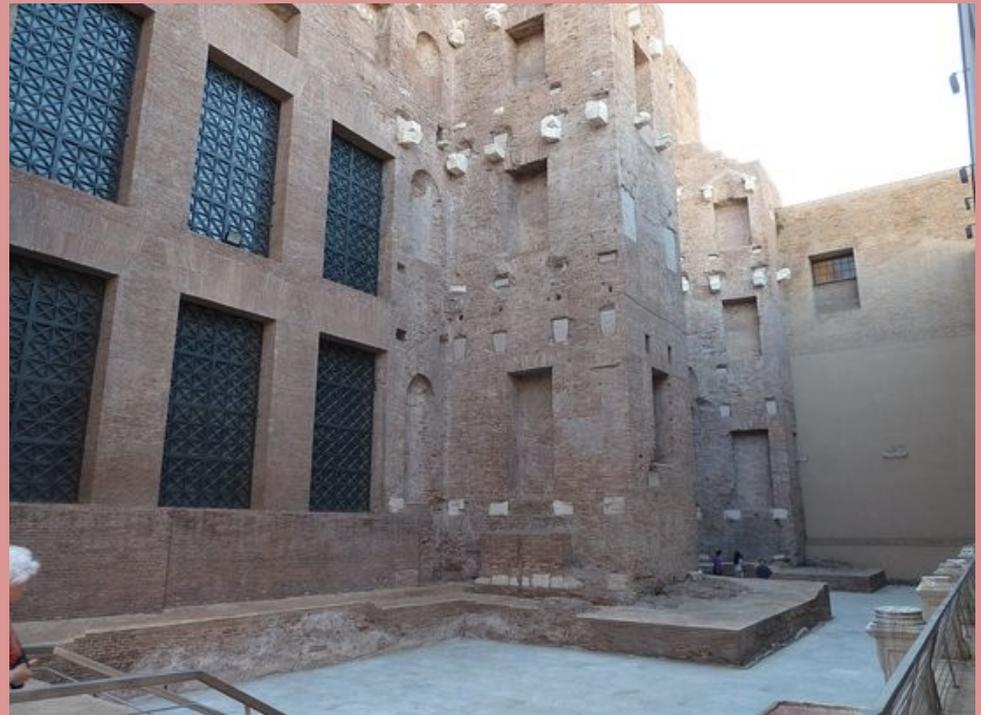
# NATATIO

La grande piscina aveva una superficie di circa **4000 mq** e una **profondità di circa 1 metro**. Il fondo e le pareti erano rivestite di lastre di **marmo di Luni**.

Nella piscina si specchiava la **facciata monumentale** disegnata sul modello delle scene dei teatri. E' scandita da quattro nicchie colossali, rettangolari o semicircolari, disposte ai lati del grande ingresso che immetteva nel *frigidarium*. Le superfici erano rivestite da marmi colorati e mosaici, in uno straordinario effetto di policromia.

Una delle esedre semicircolari ospita un **mosaico in b/n** appartenente ad un edificio di età medio-imperiale rinvenuto durante la costruzione della stazione Termini.

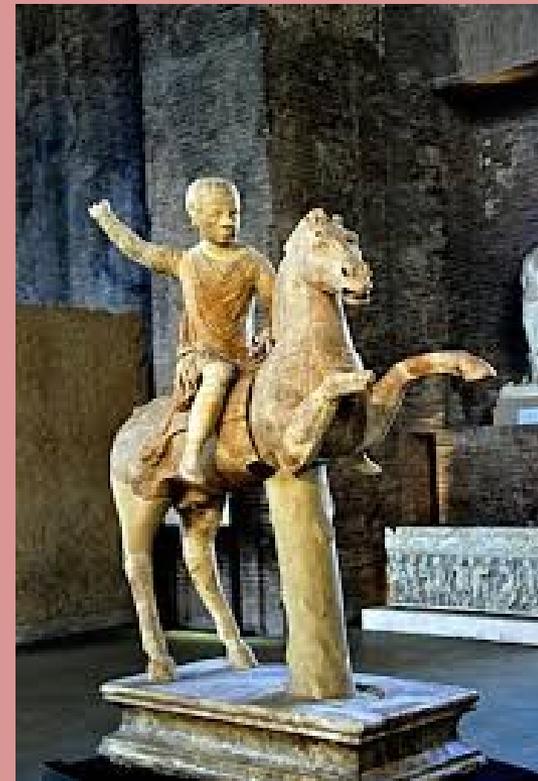
Alla fine del Cinquecento nell' invaso della vasca fu costruito il Chiostro Piccolo (che occupa circa 1/3 della superficie), mentre il presbiterio vanvitelliano di Santa Maria degli Angeli interrompe la facciata inglobando il grande ingresso e parte della piscina.





# AULA X

L'aula X (probabilmente **atrio di accesso all'*apodyterium*** nell'aula IX) **ospita importanti monumenti funerari**: la **tomba dei Platorini**, ricostruita con il suo corredo statuario e con le urne ricollocate nel posto originario; **due tombe a camera dalla necropoli della via Portuense**, di cui una con ricca decorazione dipinta e l'altra con raffinati stucchi; statue funebri (tra cui la rara **statua equestre di fanciullo**) e sarcofagi (tra cui quello con il mito di Dioniso e Arianna).

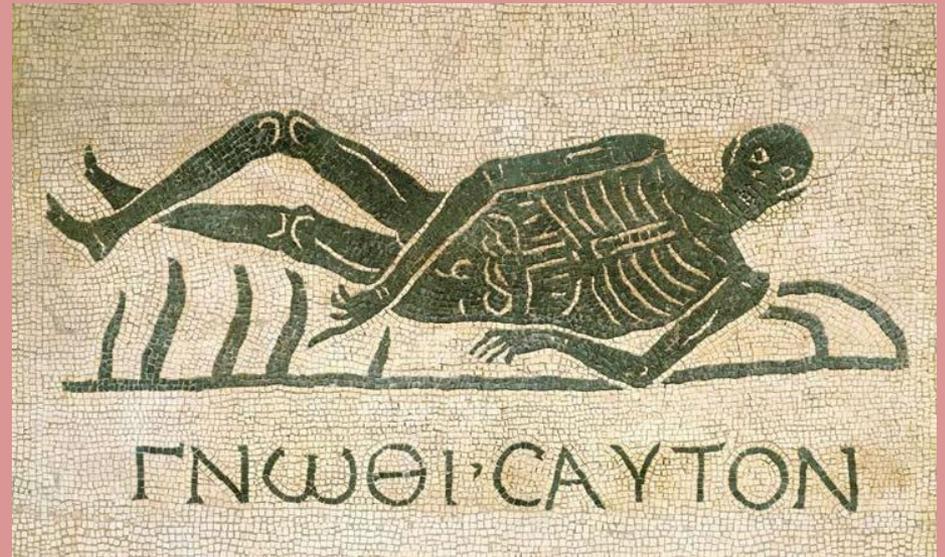




# AULA XI

La grande aula, **originariamente un *apodyterium***, fu utilizzata poi come **conserva d'acqua**, come si evince dal rivestimento in cocciopesto per un'altezza di 5 metri.

Al centro vi è il **grande mosaico pavimentale** proveniente dalla Villa di Nerone ad Anzio a tema erculeo. Sulla parete sinistra è esposto il **mosaico sepolcrale** dalla via Appia con scheletro disteso e scritta in greco «conosci te stesso». Sul parete di fondo frammento di **mosaico** da una villa di Ceccano con episodio della guerra di Troia.



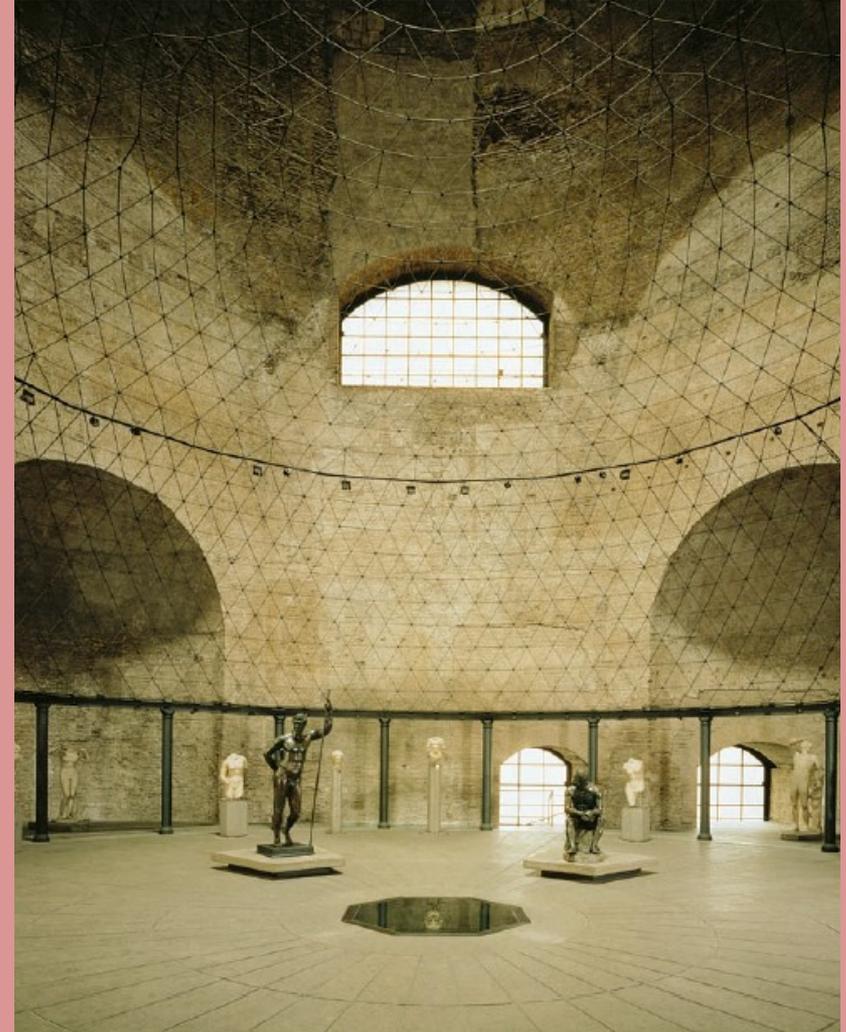
# AULA OTTAGONA

L'aula ottagonata si trovava all'interno del nucleo centrale delle terme di Diocleziano e corrispondeva ad un ambiente uguale e simmetrico, ora distrutto, posto nell'angolo orientale; essa è caratterizzata da una pianta quadrata all'esterno, ottagonata all'interno, raccordata mediante quattro grandi nicchie ricavate agli angoli.

La copertura è costituita da una **cupola (seconda per dimensioni solo a quella del Pantheon)**, conservata integralmente nella sua struttura "ad ombrello", in origine probabilmente decorata da stucchi.

La sala presentava due enormi finestroni, uno dei quali costituisce l'accesso odierno. Le porte erano invece a livello inferiore e mettevano in comunicazione l'ambiente con la vasta area dei giardini, la palestra, il *calidarium*.

L'esatta funzione dell'aula non è ancora chiarita: mancando tracce di *suspensurae* **si esclude che fosse un ambiente riscaldato.**



Nel corso dei secoli l'aula viene adibita a sede di granai dell'Annona, a istituto Pio Generale di Carità, reclusorio di mendicizia, più tardi Ospizio dei poveri di Santa Maria degli Angeli, a palestra della scuola normale femminile.

L'istituzione del Museo Nazionale Romano nella Certosa di Santa Maria degli Angeli, avvenuta nel 1890, segna l'inizio di un processo di valorizzazione delle strutture romane che proseguirà nel Novecento. Nel 1911 l'aula ottagonata, in occasione di una grande mostra archeologica, ospitò una "Pianta di Roma" e nel 1913 fu affidata all'Istituto Nazionale di **Proiezioni Cinematografiche Educative** "Minerva", da cui assunse il nome di "Sala Minerva". Alla fine degli anni Venti viene progettato e realizzato un grande **Planetario**, che rimane in attività fino alla fine degli anni Sessanta e del quale si è voluta conservare l'elegante intelaiatura in reticolo geometrico poggiato su colonnine metalliche con capitelli in ghisa.





L'ambiente ospita una serie di sculture provenienti dagli impianti termali di Roma, che svolgevano una vera e propria funzione di sedi museali.

Se avveniva di frequente che sculture fossero commissionate appositamente per la decorazione delle terme, non era raro il riuso di opere di artisti famosi, che venivano collocate negli **ambienti più salubri** degli edifici termali per consentirne un'ampia fruizione pubblica: il *frigidarium*, le palestre e le sale destinate a manifestazioni culturali, definite con il nome di *musaea*, o aventi funzione di vere e proprie biblioteche.



Tra le opere esposte spiccano due statue bronzee di straordinaria qualità artistica, provenienti dalle **terme di Costantino sul Quirinale**.

La prima è una rara scultura di età ellenistica, di grande perfezione formale, ispirata all'*Alessandro con la lancia* di Lisippo, che rappresenta un personaggio romano del II sec. a.C. non meglio identificato, che per attività politica o militare abbia avuto a che fare con l'ambiente culturale dell'Oriente ellenistico e che pertanto viene definito ***Principe ellenistico***.



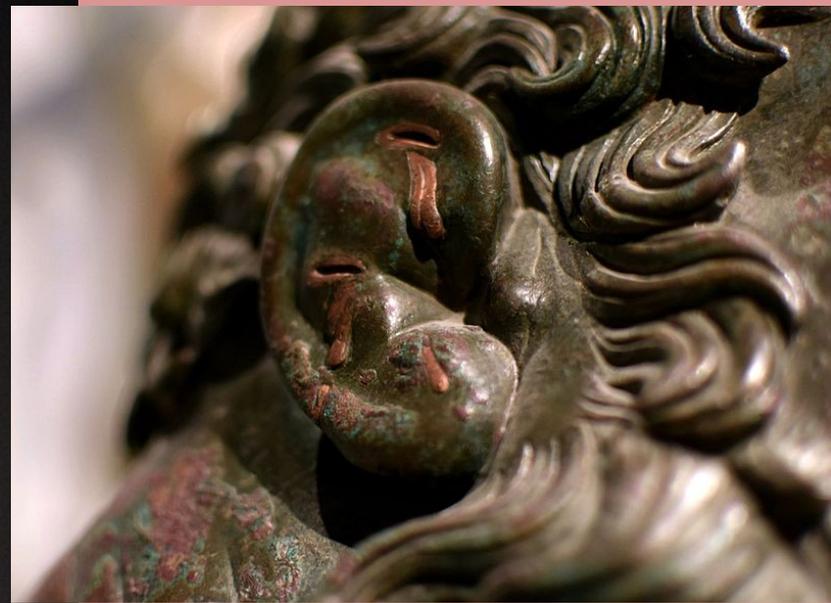


La seconda statua rappresenta un **lottatore in riposo (Pugilatore)** dopo le fatiche di un combattimento che ha lasciato sul suo corpo possenti segni marcati dalle ferite del volto, delle braccia e delle gambe, da cui sgorgano stille di sangue evidenziate cromaticamente dalle agemine di rame.

Le mani, incrociate sulle ginocchia, sono protette da guantoni che erano formati da un anello di cuoio avvolgente le dita, raccordato, attraverso una fitta serie di corregge, con un doppio anello di pelliccia posto al di sotto del gomito (**caestus**).

La superficie delle dita del piede avanzato e delle mani notevolmente consunta ha fatto ipotizzare che la statua godesse di notorietà già in antico e che fosse collocata in un edificio pubblico, dove era esposta al tocco delle mani dei visitatori, che attribuivano, secondo una credenza già accreditata in Grecia, particolari **proprietà taumaturgiche** alle statue di atleti. Questo, insieme alle caratteristiche tecniche, porterebbe la sua esecuzione al **tardo ellenismo (I sec. a.C.)**.





# CHIOSTRO DI MICHELANGELO

Numerose statue, stele e sarcofagi sono disposti lungo le quattro ali; si tratta spesso di opere significative, che illustrano le esigenze di una committenza medio-alta, desiderosa di costruirsi un'immagine adeguata al proprio livello sociale.

Altre statue sono nel giardino, caratterizzato soprattutto dalle **teste colossali di animali** (non tutte antiche) provenienti da **Palazzo Valentini** dove furono rinvenute nel 1586. Sulla porta raffigurazione ad olio del **certosino Fercoldo**, vissuto nel Duecento (1855).



## CHIOSTRO PICCOLO

Il *claustrino* occupa quasi un terzo della *natatio* delle terme. Dopo un lungo periodo di abbandono e incuria ha recuperato le originarie cromie delle superfici e la sua valenza monumentale.

**Negli ambulacri sono allestiti i maggiori documenti della religione romana.** Nelle prime tre ali sono esposti gli ***Atti dei Fratelli Arvali***, i rendiconti annuali delle attività svolte da questo collegio sacerdotale formato da 12 personaggi di alto rango; si tratta di una fonte unica per la conoscenza dei riti sacri, ma che permette anche di ripercorrere molti avvenimenti storici e politici dei primi tre secoli dell'Impero romano.

Sull'ultima ala sono invece ricostruiti i due grandi pilastri marmorei contenenti i **rendiconti dei *Ludi saeculares* indetti da Augusto e da Settimio Severo.**



# MUSEO EPIGRAFICO

Il Museo Nazionale Romano vanta **una delle collezioni epigrafiche più importanti e ricche del mondo**, con un patrimonio di circa 10.000 iscrizioni.

Nei tre piani del museo sono esposti circa 900 reperti, che illustrano gli aspetti sociali, politico-amministrativi, economici e religiosi del mondo romano.

Tra queste le bellissime **statue di terracotta trovate nel 1927 a Valle Ariccia**, pertinenti ad un piccolo antichissimo santuario probabilmente dedicato a Demetra e Persefone.



# LE MURA AURELIANE



Le mura di Roma si sono sviluppate nel corso dei secoli, dalle origini della città fino al XVII secolo, e tuttora sono in gran parte visibili o ravvisabili: **Roma, infatti, è l'unica capitale europea ad avere conservato quasi interamente il circuito delle sue mura.**

Proprio alla loro lunga funzionalità è legato il buono stato di conservazione che, tuttavia, in alcune parti ha subito crolli anche recenti.

Dentro Porta Appia o San Sebastiano il **Museo delle Mura** è dedicato proprio a questa grande opera architettonica.



# LE MURA ROMULEE

Secondo la tradizione, la fondazione di Roma sarebbe avvenuta intorno alla **metà dell'VIII secolo a.C.**; il mitico fondatore Romolo avrebbe fondato la sua 'Roma quadrata' sul Palatino, definendo il *pomerium*, il recinto sacro scavato con l'aratro che definiva i confini sacri della città.

Fino a pochi anni fa nessuna traccia della primitiva cinta muraria era mai stata trovata. Poi **una trentina di anni fa sul Palatino sono stati rinvenuti i resti di un muro di fortificazione databile proprio all'VIII secolo a.C.**, costruito con una serie di massi di tufo rosso, con sopra terra mista a pietrame, probabilmente parte della primitiva cinta muraria descritta dallo storico Tacito negli *Annales*.

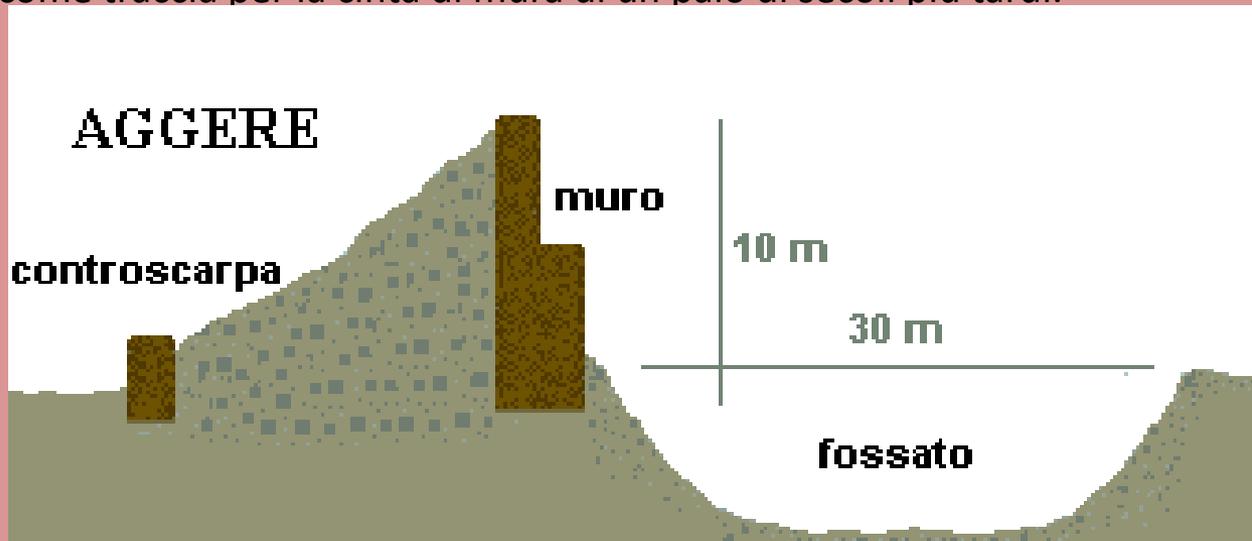
Questa cinta muraria aveva **forma quadrangolare**, racchiudeva un'area di 285 ettari e in essa si sarebbero aperte tre o quattro porte.



# MURA SERVIANE

La struttura urbana successiva alla cosiddetta «Roma quadrata» era basata su un **processo di aggregazione tra le varie genti che occupavano i colli intorno al Palatino** (Etruschi, Latini, Sabini) ed era organizzata in modo decentrato, **senza un'unica entità difensiva**. La configurazione orografica dei colli era sufficiente a provvedere, da sola, alle necessità della difesa, eventualmente aiutata, dove si fosse rivelato necessario, dalla costruzione di mura o dallo scavo di un fossato e di un terrapieno (*agger*).

Le **prime difese unitarie di Roma** erano rappresentate infatti da un **massiccio terrapieno costruito nelle zone più esposte della città** e dall'unione delle difese individuali dei colli; erano state costruite, come riferisce Livio, **da Servio Tullio**, sesto re romano, alla metà del VI secolo a.C.. Si tratta di una fortificazione di **almeno 7 km**, in blocchi squadrati di tufo rosso del Palatino, che fu poi utilizzata come traccia per la cinta di mura di un paio di secoli più tardi.



Su questa struttura si apriva, probabilmente, una porta per ogni altura: la Mugonia per il Palatino, la Saturnia (o Pandana) per il Campidoglio, la Viminalis, l'Oppia, la Cespia e la Querquetulana per i colli di cui portano il nome e la Collina per il *collis Quirinalis*.

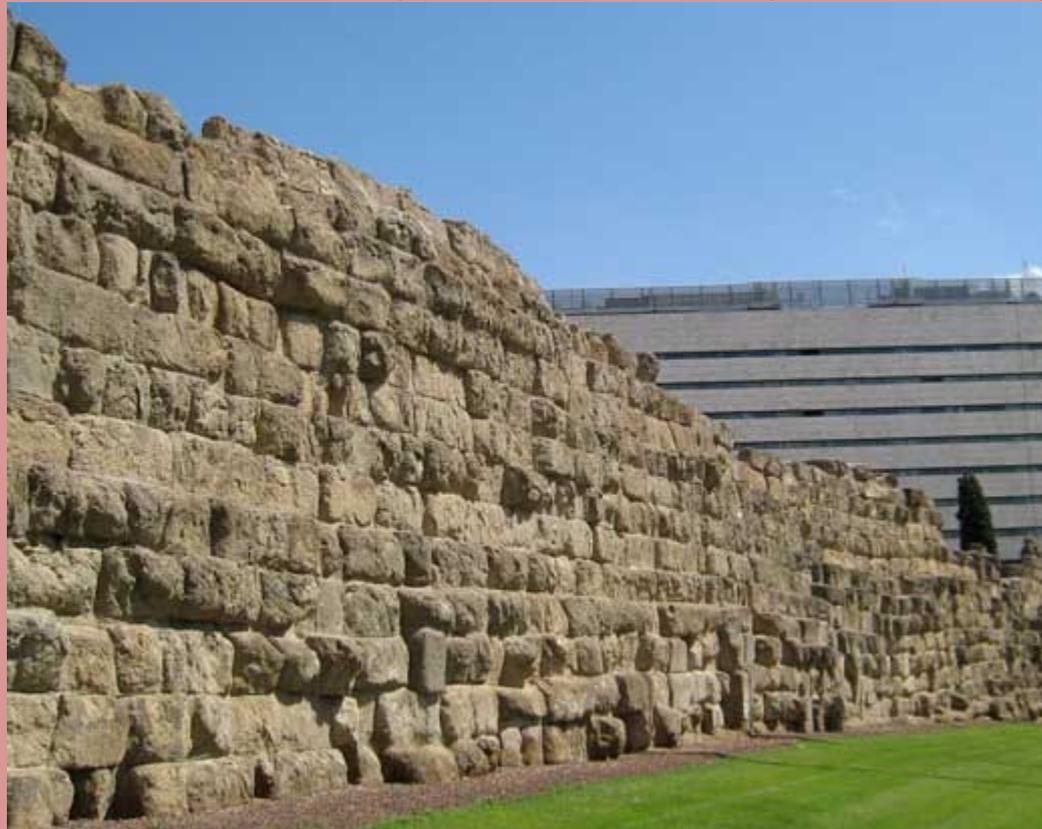
Le mura in tufo di cui vediamo oggi i resti, note come "mura serviane", sono in realtà il frutto della ricostruzione del periodo repubblicano (circa 150 anni più tardi) lungo lo stesso tracciato, a rinforzo e spesso in sostituzione dell'antico *agger*, dopo il sacco di Roma da parte dei Galli Senoni del 390 a.C..



# MURA REPUBBLICANE

La loro costruzione durò oltre 25 anni e questa cinta muraria costituì il **principale baluardo difensivo per sette secoli**, sebbene con il tempo abbia perso gradualmente la sua importanza strategica.

Il materiale utilizzato era **tufo proveniente dalle cave di Grotta Oscura** (e in parte da quelle di **Fidene**), molto più consistente del tufo del Palatino. La **tecnica** prevedeva blocchi più o meno regolari, alti fino a una sessantina di cm, disposti a file alterne di testa e di taglio. Il lavoro venne certamente svolto da diversi cantieri che procedevano contemporaneamente per tratti di 30-40 metri.



Le mura si estendevano per **circa 11 km** (quindi un po' più della cinta del VI secolo), includendo circa 426 ettari. **Il Campidoglio era già protetto da una fortificazione propria, l'arce.** A questa furono collegati Quirinale, Viminale, Esquilino, Celio, Palatino, Aventino e parte del Foro Boario, sfruttando, dove possibile, le difese naturali dei colli. Nel tratto pianeggiante lungo poco più di un chilometro, tra Quirinale ed Esquilino, furono rafforzate con un **aggere**, un terrapieno largo più di 30 metri.

Erano **alte circa 10 metri** e **spesse circa 4** e, secondo alcune testimonianze, **avevano 12 porte**, sebbene in realtà se ne conoscano in numero maggiore. In alcuni tratti le mura erano ulteriormente protette da un **fossato** largo mediamente più di 30 metri e profondo 9.

**La cinta romana era all'epoca una delle più grandi in Italia e forse dell'intero Mediterraneo.**

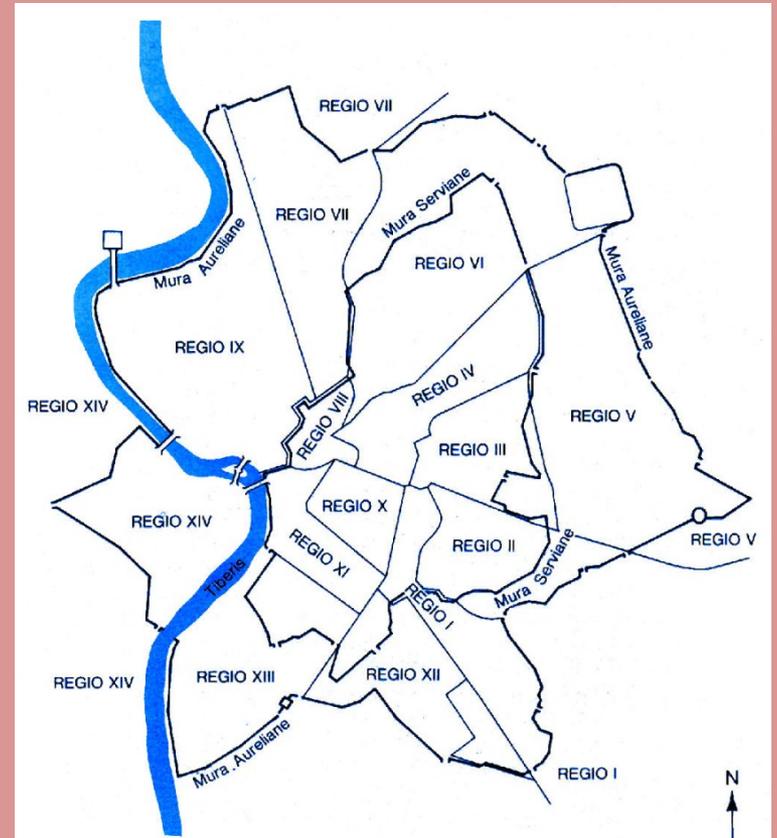


Già dopo le guerre puniche l'estensione dello Stato e le colonie costiere consentivano alla città una certa **tranquillità strategica** e le mura persero così il loro primario scopo protettivo.

Di conseguenza, col tempo, **Roma si ingrandì oltre la cinta muraria**, con interi quartieri che Augusto suddivise e ridimensionò nelle sue XIV *Regiones*: il ruolo difensivo delle mura serviane a quest'epoca è ormai completamente scaduto e **le porte vengono coinvolte in un processo di monumentalizzazione o ridotte a semplici accessi stradali**.



*Porta Raduscolana all'Aventino*



# MURA AURELIANE

Per lungo tempo **Roma si considerò immune da ogni pericolo**: secoli di tranquillità facevano ritenere impensabile che un nemico potesse violare il sacro suolo dell'Urbe. Ma il sacco di Atene del 267 da parte degli Eruli generò la paura del saccheggio anche a Roma e portò a un'accelerazione del progetto di edificazione delle mura, promosso dall'imperatore **Aureliano**.

La costruzione ebbe inizio probabilmente nel **271** e si concluse entro **quattro anni**, anche se la definitiva rifinitura avvenne verso il 279, sotto l'imperatore **Probo**. Il progetto era improntato alla massima velocità di realizzazione e semplicità strutturale, oltre, ovviamente, a una garanzia di protezione e sicurezza. Per dare maggior rapidità all'edificazione diverse squadre lavorarono contemporaneamente su tratti separati e per motivi economici e militari **molte costruzioni precedenti furono incluse nei quasi 19 km di perimetro delle mura**: fra queste l'Anfiteatro Castrense, la Piramide Cestia, due o forse tre lati del Castro Pretorio.



La cinta muraria era alta dai 6 agli 8 metri (più 2 di fondazioni) e aveva uno spessore di 3,30 metri (60 cm di muro e 2,70 m di ronda). Inoltre, per limitare le spese di esproprio dei terreni su cui realizzare la cinta, poco meno del 40% dell'intero perimetro fu fatto passare su terreno demaniale.

L'intera struttura si componeva di 378 tratti di muro merlato intervallati ogni 30 metri da **381 torri a pianta rettangolare** e da **14 porte principali**, oltre a diverse altre porte e passaggi secondari, 116 servizi igienici e numerosissime feritoie. Solo ai lati delle porte si trovavano torri cilindriche, ma è dubbio se fossero inizialmente così o se la forma a pianta circolare sia frutto del **restauro realizzato da Onorio**.



Le porte erano generalmente di tre tipi, a seconda dell'importanza che all'epoca rivestivano le strade che da esse si dipartivano: le più importanti si componevano di due arcate gemelle, avevano una pavimentazione in travertino ed erano affiancate da due torri cilindriche; una sola arcata avevano quelle porte a cui si riconosceva un'importanza secondaria, con pavimentazione in *opus latericium*, attico in travertino e due torri cilindriche; al terzo tipo appartenevano porte costituite da una semplice arcata e affiancate dalle comuni torri quadrangolari.

C'era poi tutta una serie di passaggi (difficilmente quantificabili a causa dei numerosi interventi di ristrutturazione e modifica), le **posterule**. Alcuni di questi passaggi si aprivano verso il fiume, nel **lungo tratto di mura erette sulla sponda sinistra del Tevere** all'incirca dall'attuale Ponte Regina Margherita fino a Ponte Sisto, in corrispondenza di piccoli scali per le merci.





**All'inizio del V secolo** (circa 130 anni dopo la costruzione del muro), si affacciò nella penisola una nuova minaccia di barbari, **i Goti di Alarico**. **La muraglia necessitava di una profonda ristrutturazione**, occorreva innalzare le mura per offrire un ostacolo maggiore al nemico, aumentare le feritoie per rimediare alla carenza di baliste, limitare le porte, modificare l'assetto e la struttura difensiva di quelle che rimanevano e chiudere quasi tutte le uscite secondarie. Si trattò dell'intervento più incisivo operato sulle Mura Aureliane e risale all'imperatore **Onorio** o, per maggior precisione, al suo *magister militum*, il generale **Stilicone**: **in un paio di anni, intorno al 403, l'altezza delle mura fu quasi raddoppiata** (dai 6-8 metri circa precedenti ad almeno 10,50-15) **creando un doppio camminamento**, uno inferiore (quello precedente, che diventa così coperto, con feritoie per gli arcieri) e uno superiore, scoperto e circondato da merlature. **Anche le torri furono rinforzate con un secondo piano e molte porte vennero ristrutturate**. In questo periodo **il mausoleo di Adriano**, sulla riva destra del Tevere, viene incorporato nelle mura, inglobando così, oltre al Trastevere e al Gianicolo, anche l'area del colle Vaticano, che Aureliano aveva dovuto escludere.



La retorica contemporanea si produsse in un coro di lodi e celebrazioni per la magnificenza dell'intervento, ma **le garanzie di sicurezza e di resistenza della muraglia calarono sensibilmente** e lo squilibrio architettonico che ne derivò fu la causa di una **pericolosa instabilità dell'intera struttura**.

Ma ancora una volta, nessun nemico assediò la città: **il 24 agosto del 410 Alarico entrò in Roma per la porta Salaria, incredibilmente lasciata aperta**: era il primo nemico che violava il suolo dell'Urbe dopo otto secoli dal sacco dei Galli del 390 a.C..



ROMA. Porta Salaria.

2207

Quarant'anni dopo furono i **Vandali di Genserico** che nel **455** entrarono in Roma per le porte **Ostiense e Portuense** ancora una volta spalancate. Era però un momento in cui il potere civile era praticamente inesistente e di conseguenza anche quello militare era latitante.

Solo **alla fine del secolo le mura furono finalmente restaurate da Teodorico**, re ostrogoto d'Italia, dopo essersi liberato di Odoacre, re erulo d'Italia, in una guerra che provocò altri danni alle mura di Roma.

Ancora un grosso spavento si ebbe quando nel **538 Vitige**, re degli Ostrogoti, attaccò invano le mura di Roma difese da Belisario, generale dell'imperatore Giustiniano e poi, quarant'anni dopo, il **ventennale assedio longobardo**.

Ma la città era ormai in piena decadenza; **l'Impero era finito e il potere politico lasciava il posto al potere ecclesiastico**.



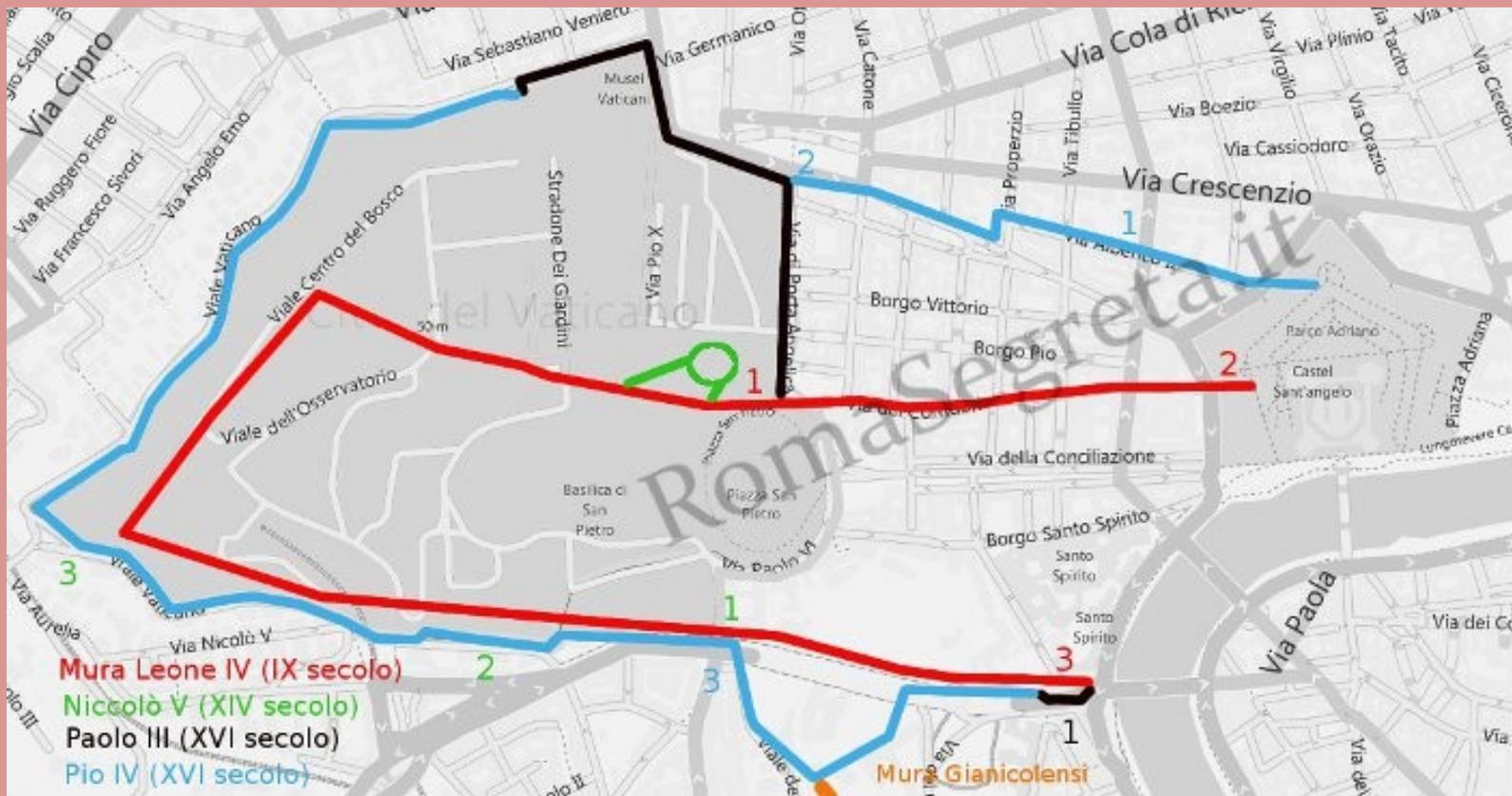
**Le mura continuarono a svolgere un ruolo difensivo per secoli.**

Il primo ampliamento fu voluto da papa **Leone IV** che, intorno alla **metà del IX secolo**, volle proteggere l'antica basilica vaticana dalle **scorrerie dei saraceni**. Poco dopo venne aggiunto il Corridore, o **Passetto di Borgo**, che collega Castel Sant'Angelo con il Vaticano. Di queste mura leonine, che misuravano circa 5 km ed erano dotate di 44 torri, rimane in piedi il tratto compreso tra Castel Sant'Angelo e la Torre di San Giovanni, all'interno dei Giardini Vaticani.



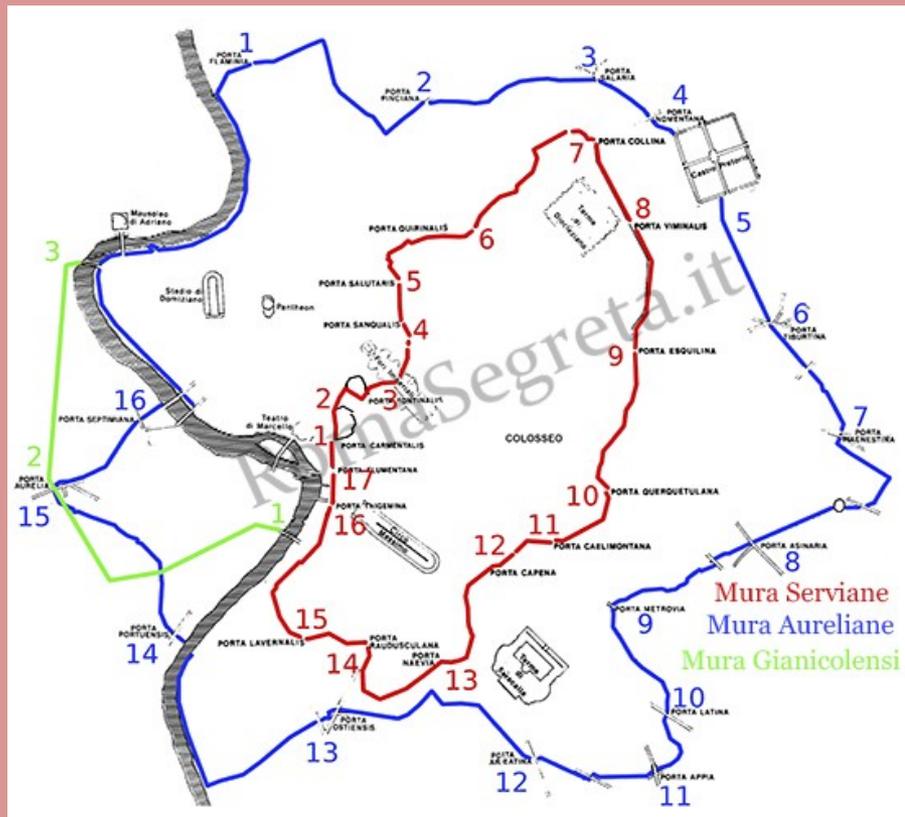
Poi nel corso del **Cinquecento** e del **Seicento** vennero edificate le **Mura Vaticane**, che circondano e delimitano la Città del Vaticano.

Nella parte settentrionale si erge il **bastione di Michelangelo** (o del Belvedere), costruito nel 1534; da esso partiva la muraglia collegata con Castel Sant'Angelo e parallela al Passetto di Borgo: proprio tra il nuovo muro e il corridore furono realizzati i cosiddetti Borghi Nuovi.

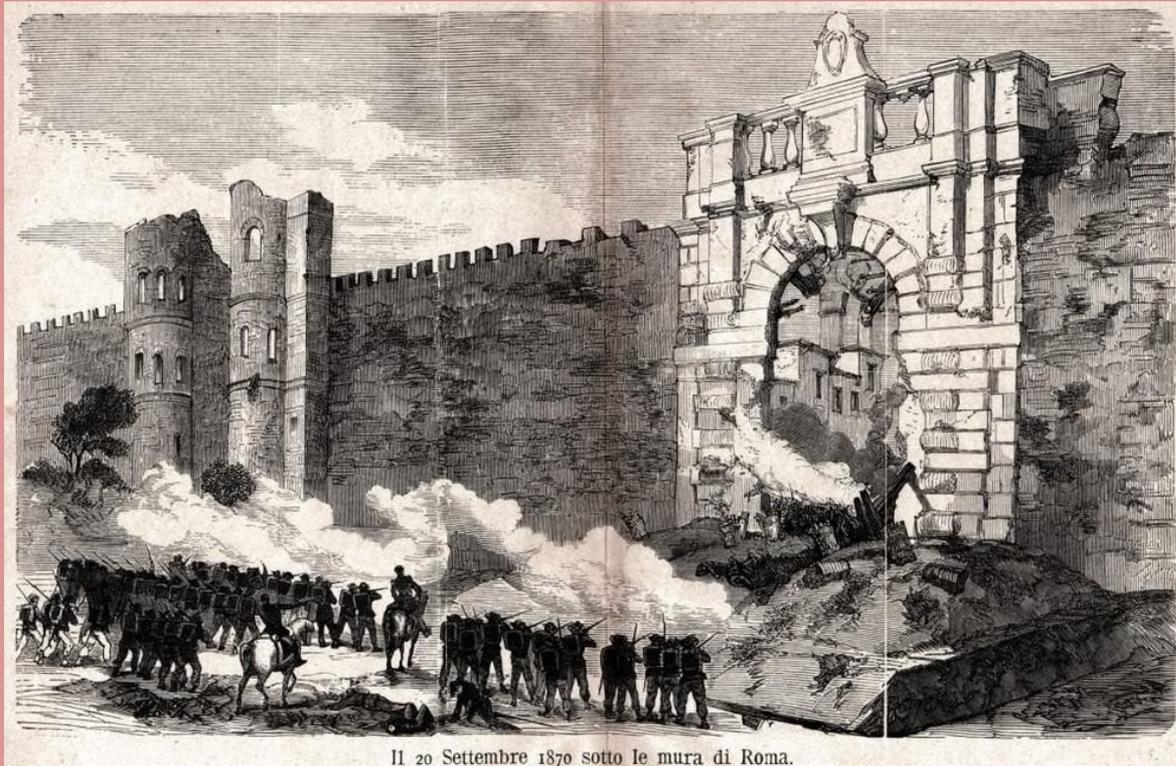


Infine le **Mura Gianicolensi** furono realizzate durante i pontificati di **Urbano VIII e Innocenzo X**, negli anni quaranta del **XVII secolo**; andarono a sostituire, con un tracciato diverso, il tratto delle mura aureliane ricadente nel rione **Trastevere**.

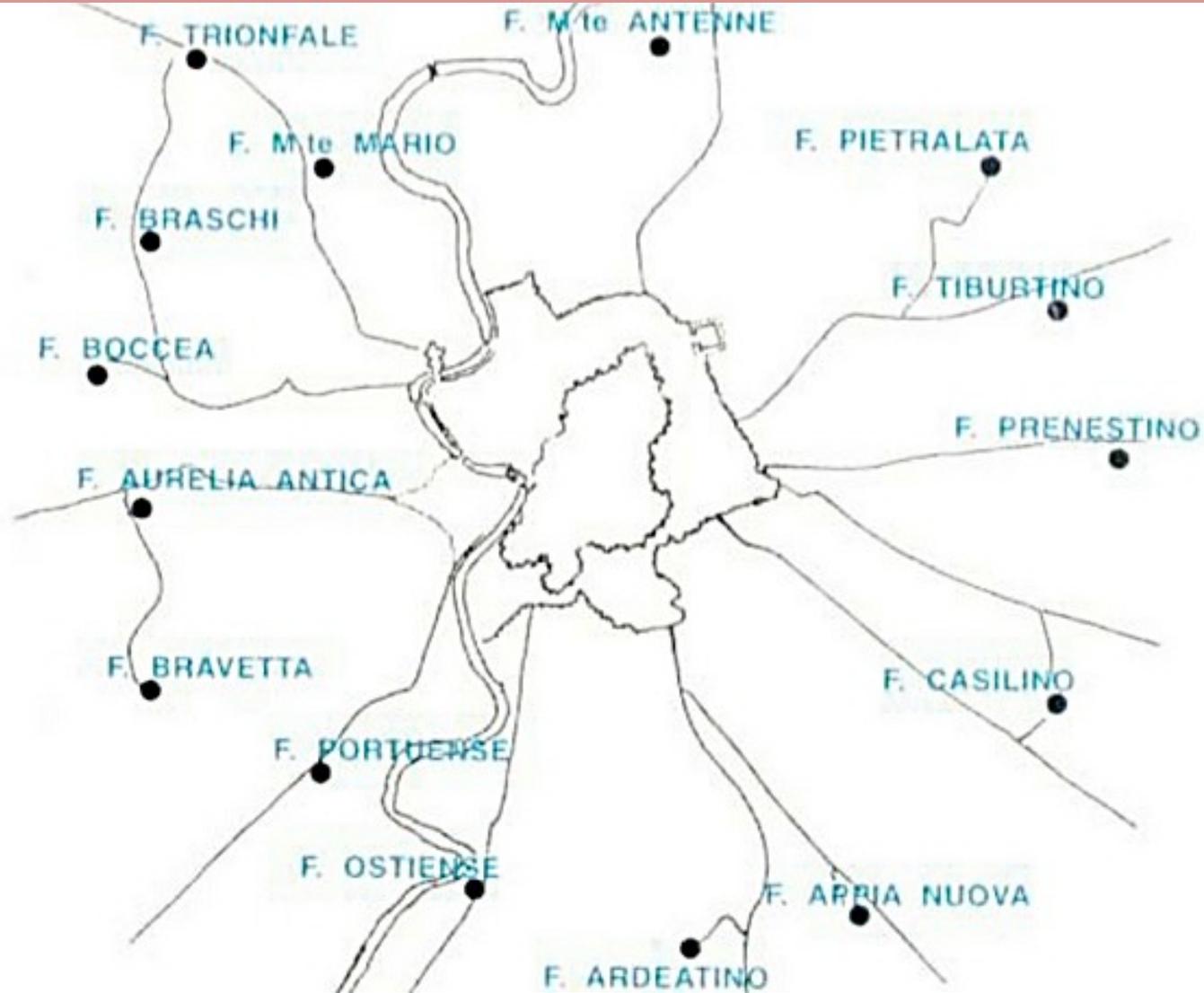
La cinta muraria va da Porta Portese (ricostruita da papa Innocenzo X) a piazza del Sant'Uffizio, nei pressi di piazza San Pietro, ed è la sola parte realizzata di un vasto progetto di Antonio da Sangallo il Giovane per il rifacimento totale delle Mura Aureliane.



Sarà proprio da una delle porte della cinta muraria di Aureliano che il **20 settembre 1870** i bersaglieri entreranno a Roma, ponendo fine al potere temporale dei papi e restituendo all'Italia la sua vera capitale.



La città cambia completamente fisionomia e proporzioni e nuovi quartieri sorgono fuori dal vecchio perimetro murario. Negli anni Ottanta dell'Ottocento vengono infine realizzati **15 forti posti lungo le strade consolari e 4 batterie.**



**L'insieme dei sistemi difensivi della città costituisce a Roma una delle più toccanti testimonianze della sua storia lunga e complessa e del valore storico di un luogo che seppe diventare un impero e di un impero politico-militare che seppe trasformarsi in una comunità morale, alla cui eredità dobbiamo la formazione della coscienza morale e civile moderna.**

# BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Le 100 meraviglie di Roma*, Newton Compton, 1991
- AA.VV., *Museo Nazionale Romano Terme di Diocleziano*, Electa, 2002 e 2014
- AA.VV., *Roma, l'Urbe nei secoli*, Bonechi, 1997
- AA.VV., *Lazio, una regione da scoprire*, vol. 3, Editalia, 2006
- AA.VV., *Rotunda Diocletiani*, De Luca, 1991
- Filippo Coarelli, *Guida archeologica di Roma*, Mondadori, 1984
- Laura G. Cozzi, *Le porte di Roma*, F. Spinosi, 1968
- N. Fiori, *Le mura abusate*, in «ROMA ieri, oggi, domani», n. 42
- Rossana Mancini, *Le mura Aureliane di Roma. Atlante di un palinsesto murario*, Quasar, 2001
- Paolo Moreno, *L'eroe di Cinocefale*, in «Archeo» n. 158
- M. Piranomonte, *Terme di Caracalla*, Electa, 1998
- Mauro Quercioli, *Le mura e le porte di Roma*, Newton Compton, 1982.
- Gösta Säflund, *Le Mura di Roma repubblicana. Saggio di archeologia romana*, Quasar, 1998
- R.A. Staccioli, *Le terme di Roma antica*, Newton Compton, 1995
- R. A. Staccioli, *Guida insolita di Roma antica*, Newton Compton, 2000